

**INCONTRO DEI NUOVI VISITATORI GENERALI**  
*Casa generalizia, 15-19 novembre 2021*

**La Visita canonica:**  
**tempo di comunione attraverso la partecipazione di tutti, a servizio della missione.**

Parlare oggi di visita a canonica ci chiede lo sforzo di ripercorrere da una parte i suoi elementi fondamentali nel diritto universale della vita consacrata e nella nostra legislazione, sulle radici salde della nostra tradizione e dall'altra di saper dire in un modo nuovo questa realtà perché essa possa essere efficace. Parto allora in questa riflessione da alcune indicazioni di metodo per poi fermarmi sulla dimensione istituzionale e quindi ecclesiale della visita canonica.

Cerco ispirazione nella lettera che è stata pubblicata per l'avvio del cammino sinodale nella Chiesa universale, nella quale mi sembra di poter trovare elementi molto utili anche per noi.

Ci mettono in questa prospettiva le tre parole scelte come sottotitolo del Sinodo 2021-2023: **la Chiesa è comunione**, che è espressa e al tempo stesso **coltivata attraverso la partecipazione** di tutti, ma non può rimanere rivolta all'interno, essendo **a servizio alla missione**.<sup>1</sup>

### **1. Indicazioni di Metodo**

«I Superiori [...] visitino con la frequenza stabilita le case e i religiosi loro affidati, attenendosi alle norme dello stesso diritto proprio». La portata del can. 628 §1 consiste nel ricordare l'obbligo di questa visita. Il diritto proprio «deve prevedere visite periodiche determinate. Visite che aprono un dialogo personale e comunitario. Fatta salva la libertà di ognuno di esprimersi o meno con il Ministro o il Visitatore. Tuttavia è indubbio il diritto del medesimo di informarsi - secondo prudenza e discrezione - delle situazioni personali e comunitarie. Il Ministro o Visitatore «ha il diritto di conoscere, e i religiosi hanno il dovere di manifestare, tutto ciò che riguarda la vita e la disciplina religiosa tanto nell'insieme quanto per ciò che si riferisce ai singoli religiosi, particolarmente ai superiori, secondo lo spirito e la natura di ciascun istituto. Per esempio, non sono legittime, e i religiosi non sono tenuti a rispondere, le domande riguardanti il foro interno o la vita strettamente intima sia propria o degli altri, oppure le faccende di parenti»<sup>2</sup>. Non viene imposto ai singoli religiosi l'obbligo di presentarsi al Visitatore, anche se nella nostra tradizione mi sembra che parlare con il Visitatore sia sentito come un esercizio del voto di obbedienza e una prassi alla quale è molto raro che qualche frate si sottragga. Direi che questa è ancora una risorsa che dobbiamo valorizzare molto, perché costituisce uno dei pochi momenti in cui si può avere un contatto personale con ciascun fratello, come la Regola dice e chiede con molta chiarezza:

I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, **visitino ed ammoniscano i loro frati e li correggano** con umiltà e carità, non comandando ad essi niente che sia contro alla loro anima e alla nostra Regola. I frati, poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà<sup>3</sup>.

In questo spirito, lo stile infatti del Visitatore chiede umiltà e carità e quindi grande rispetto del vissuto umano e vocazionale di ciascun frate e di quanto la nostra Regola e le Costituzioni indicano<sup>4</sup>. Il

---

<sup>1</sup> Per quanto dico mi sono avvalso delle riflessioni di Pier Luigi Nava, "La visita canonica. Indicazioni di metodo e linee programmatiche", in *Consacrazione e Servizio*, n. 5, maggio 2002.

<sup>2</sup> A. Calabrese, *Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica*, LEV, Città del Vaticano 1997, p. 136.

<sup>3</sup> Rb X,1-2: FF 100.

<sup>4</sup> Cfr. CG 213.

Visitatore non è al di sopra di nessuno e tantomeno della Regola. È piuttosto a servizio della possibilità che questa continui ad essere il quadro di riferimento per i fratelli.

Ai frati è ricordato che hanno rinnegato la propria volontà, cioè che hanno consegnato la loro vita a Dio: questo è il contesto veramente spirituale di questo esercizio di obbedienza reciproca che è la Visita canonica.

Dopo aver accennato alla normativa sulla Visita canonica, prendiamo spunto da un passo di D. Bonhoeffer per esplicitare quello che ho convenuto chiamare obiettivo istituzionale ed ecclesiale della visita canonica: «[...] i carismi, dati ai singoli dallo Spirito santo, sono rigorosamente disciplinati dalla diaconia alla comunità, poiché Dio non è Dio del disordine, ma della pace (1Cor 14,32ss.). Lo Spirito santo si manifesta (ἡ φανέρωσις τοῦ πνεύματος, 1Cor 12,7) perché tutto si compia per il vantaggio della comunità [...] Così la comunità è senz'altro libera nel dar forma ai propri ordinamenti secondo la necessità; ma se il suo ordinamento viene intaccato dall'esterno, allora si intacca la forma visibile dello stesso corpo di Cristo»<sup>5</sup>.

In altri termini si può configurare l'obiettivo di una Visita canonica in due dimensioni strettamente complementari:

- una verifica di quanto sia visibile e leggibile il quadro ispirativo e di valori (Regola) della fraternità ("forma visibile dello stesso corpo" = **obiettivo istituzionale**)
- e se ciascuna Fraternità e l'Entità interagiscono sul piano ecclesiale secondo un progetto di Ordine/Provincia ("diaconia alla comunità" = **obiettivo ecclesiale**) piuttosto che per progetti individuali.

Presentiamo, ora, alcuni spunti di riflessione inerenti ai suddetti obiettivi.

## **2. Obiettivo istituzionale: realtà di comunione e di partecipazione**

Un primo obiettivo importante da perseguire - attraverso la modalità della visita canonica - è quello di un **esercizio di ri-centratura e di ri-coesione della fraternità intorno al nucleo di ispirazione e di elementi essenziali che nella nostra tradizione è stato assunto dalla Regola**, chiamata non per niente midollo del Vangelo, patto di alleanza. In essa, con le Costituzioni, troviamo **i cardini della nostra vita, che danno forma visibile a quel corpo che noi siamo e permettono alla comunione di assumere consistenza**. Se questo quadro di riferimento si logora o viene addirittura ferito e svuotato, è molto difficile pensare ancora al senso della comunione e della partecipazione e la stessa missione viene ridotta all'impegno dell'individuo o anch'essa privata di senso e di slancio. Il Visitatore non va appena a controllare che tutto si faccia come si deve e si osservino le regole. Il primo servizio mi sembra quello di **verificare questa coerenza interiore, questa forma visibile del corpo della nostra fraternità**, il riferimento al comune quadro di ispirazione che la Regola e con essa le Costituzioni tracciano per tutti i fratelli. Evidentemente tenendo conto del tempo, del luogo, del contesto storico e ambientale nel quale quella fraternità e quella Provincia vive.

Tutto ciò si contestualizza nel fenomeno di quello che Z. Bauman ha configurato come **crisi delle «fondamenta epistemologiche dell'esperienza della comunità»**. Osservava il compianto studioso come oggi «nessuna aggregazione di essere umani viene vissuta come una 'comunità' a meno che non sia resa 'coesa' da profili saldati da una lunga storia e da una ancor più lunga aspettativa di

---

<sup>5</sup> D. Bonhoeffer, *Sequela*, Queriniana, Brescia 1997, p. 234.

frequente e intensa interazione. È questa esperienza che oggi viene a mancare, ed è la sua assenza che viene interpretata come ‘declino’, ‘scomparsa’ o ‘eclissi’ della comunità»<sup>6</sup>.

La Regola con le Costituzioni appartiene alle «fondamenta epistemologiche dell’esperienza della comunità» nella Vita Consacrata e s’intesse nella comune narrazione di un Ordine/Provincia e di una fraternità. **L’evento della Visita canonica dovrebbe verificare - nella rete delle nostre fraternità - se la visibilità della Regola è vissuta come risorsa che fa diventare un corpo e che dà coerenza alla comune narrazione carismatico/missionaria.** Quanto si dovesse trovare non corrispondente a questa visibilità, va saputo leggere e non tanto in senso moralistico, come inadempienza, bensì come segno di ciò che si può fare per un passo in avanti punto sarà importante verificare qui quante risorse in termini personali e istituzionali ha una entità per poter ripartire, rialzarsi da situazioni a volte più pesanti in cui è compromessa in modo significativo la visibilità del carisma, della Regola professata, dei consigli evangelici, della qualità della vita fraterna e missione.

Queste situazioni di grave perdita del tono umano e vocazionale di vita che ci sono tra noi non possono paralizzarci e farci rassegnare a rimanere sul minimo possibile. Al Visitatore è affidato il compito, in dialogo costante con i frati nella Entità e con il Ministro e il Definitorio generale individuare, segnalare e promuovere i punti da cui è possibile ripartire per un rinnovato slancio e accompagnare la Provincia a fare le scelte necessarie, seppur a volte dolorose, per liberare queste energie. Anche qui ne va del nostro futuro. Un problema insabbiato o rimandato oggi, scoppierà con più forza domani, e purtroppo non mancano gli esempi.

### **3. Obiettivo ecclesiale: a servizio della missione**

Il secondo obiettivo - complementare al precedente - è **la verifica della condivisione di un progetto di Provincia/Custodia, avviato a partire da criteri derivati dal carisma**, contenuto nella Regola, nelle Costituzioni e nella rilettura che ne fa l’Ordine in questo tempo. Questo progetto non è tanto una nostra bella trovata, quanto la consapevolezza che l’unico disegno adeguato sulla realtà e sulla propria comunità è quello di Dio. Esso si manifesta concretamente attraverso le circostanze e i segni dei tempi. La forza del carisma particolare, in nesso costitutivo con la Chiesa, consiste nel saper leggere e cogliere questi ‘segni’ come momento favorevole per l’edificazione di tutta la realtà ecclesiale nel mondo di oggi.

**L’adesione a un progetto di Ordine/Provincia diventa significativo per una fraternità - e per i singoli - nella misura in cui esso diventa segno concreto della rinuncia a progettarsi la vita da se stessi**, per aderire con piena libertà a quanto viene indicato autorevolmente. È così che mediante un progetto si manifesta (= visibilità) l’appartenenza a una fraternità concreta che, a sua volta esprime l’appartenenza alla Chiesa, nella quale ciascun fratello vive la concretezza della sequela secondo lo stile e il sapore del carisma dei frati minori.

È, infatti, alla luce del carisma che possiamo verificare sia i problemi ‘fuori’ (problemi di annuncio, di missione, di organizzazione dei servizi, di progettazione pastorale, di servizi sociali) sia le situazioni ‘dentro’ (problemi di regolazione della vita fraterna, di progettazione formativa, di gestione delle risorse, ecc.).

Il carisma offre un paradigma che ci pone in un **discernimento comunitario: cioè un pensare e un agire dal punto di vista più ampio della Chiesa-Popolo di Dio e non immediatamente dal ‘mio/nostro’ punto di vista.** Ecco la logica del carisma nella comunione ecclesiale e - in stretta correlazione - in quella dell’Ordine e della Provincia.

---

<sup>6</sup> Z. Bauman, *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari 2001, pp. 47-48.

In quest'ottica il campo d'intervento della Visita canonica non è rinchiuso all'interno del ristretto orizzonte della Entità, ma apre la fraternità a una prospettiva di «comunione ecclesiale [che] promuove un modo di pensare, parlare e agire che fa crescere in profondità e in estensione la Chiesa»<sup>7</sup>.

#### **4. Linee programmatiche**

Propongo di far preparare la Visita nelle diverse fraternità, rese così protagoniste del “camminare insieme” verso la verifica della vita in missione in vista del Capitolo. Si tratta di redigere una griglia di lettura del vissuto delle fraternità, così come degli ambiti di animazione e di governo. Questa griglia potrà essere usata per la Relazione al Capitolo e per i suoi lavori.

Dopo il Capitolo generale 2021, propongo che la griglia abbia uno schema simile a questo, mutuato dal Documento finale e articolato con lo schema delle Costituzioni:

##### **I. L'invito alla gratitudine: la vita fraterna**

Francesco d'Assisi ci invita a vivere in un atteggiamento di gratitudine “E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamo grazie a lui, da quale procede ogni bene” (RegNB 17,17).

- Accogliere il dono della fede che fa riconoscere i beni che Dio opera ancora oggi nella nostra vita e nel mondo attuale.
- Riconoscere il dono dei fratelli, tra gioie e difficoltà della vita fraterna.
- Raccontare brevemente la nostra vita fraterna durante e dopo la pandemia.

##### **II. L'invito a “Rinnovare la nostra visione”: la nostra identità in missione**

Il Capitolo ci invita a riconoscere che “il nostro nome di frati minori racchiude il nucleo della nostra identità” (nr. 11). Inoltre, ci ricorda che “il nucleo della nostra identità Francescana di essere frati minori, cioè *fratelli più piccoli*, richiede un impegno radicale per accogliere l'invito dello Spirito a indentificarsi con i poveri, gli emarginati, gli abbandonati, i disprezzati e i dimenticati delle nostre società” (nr. 12).

- Verifichiamo come oggi siamo fratelli e minori nella nostra vita di annuncio e testimonianza del Vangelo nelle diverse missioni e servizi affidati alle nostre fraternità.

##### **III. Invito alla conversione e penitenza: prendersi cura**

*sviluppare una sensibilità a favore della tutela dei minori e delle persone adulte vulnerabili:*

Questo è un impegno che ci sfida, ma che è necessario perché “nasce dal cuore della nostra identità di Francescani ed è anche un invito a una maggiore conversione e penitenza” (nr. 19).

- Come frati minori, quali passi ci sembra necessario fare in questo campo e in quello più ampio della nostra formazione continua all'affettività e alla libera scelta di castità consacrata?

*invito a una economia trasparente e fraterna tra di noi:*

- Rileggiamo i nostri stili e le pratiche di amministrazione dei beni nella nostra casa e attività, alla luce di quella che il Capitolo generale ha chiamato "economia fraterna".
- Quale è livello della trasparenza dell'economia delle nostre entità, delle nostre strutture, delle nostre case e delle nostre spese personali?

---

<sup>7</sup> VC n. 46.

#### IV. L'invito alla missione ed evangelizzazione per ripensare le nostre presenze e attività:

Il Capitolo ha indicato in particolare tre ambiti nei quali concentrare il nostro impegno: i giovani, l'ecologia integrale e il continente digitale.

- Che cosa possiamo dare come contributo in ciascuno di questi tre ambiti di evangelizzazione?
- Dove ci sembra di essere chiamati a cambiare e crescere?

#### V. L'invito di abbracciare il nostro futuro, con alcune sfide presenti nell'Ordine e nell'Entità:

- Di fronte alle variazioni numeriche, quanto siamo convinti che il nostro futuro non dipende solo dal numero ma dalla qualità e dall'autenticità della nostra vita secondo il Vangelo?
- Quali sfide ci sembrano più urgenti oggi per la nostra Provincia/Custodia?

### Conclusione

Il senso di offrire una scheda simile a quella che vi ho proposto significa aiutare ciascuna Fraternità locale a fare una lettura della propria situazione nel contesto più ampio della Provincia e del territorio, non per scaricare i problemi sul Visitatore o chiedere una soluzione dall'alto, ma per approntare una lettura più ampia e sapiente in vista di decisioni e scelte necessarie da assumere, a livello locale e provinciale. La Visita non sarà allora appena il colloquio personale di ciascuno col Visitatore, spesso luogo di sfoghi, di qualche resa dei conti, di discorsi troppo aerei, quanto un camminare insieme di fraternità che impara a leggere la propria situazione alla luce della Regola, della missione affidata e del tempo nel territorio in cui vive in vista di un rilancio della vita nella missione.

L'insieme delle risposte a questa griglia di lettura da parte delle diverse fraternità possono entrare come materiale nella preparazione del Capitolo. Ciascuno ha fratelli ti avrà dato così il suo contributo, insieme ai Segretariati e gli ambiti di lavoro. Sono prove di un cammino sinodale che favorisce comunione, coesione intorno ai valori del carisma, partecipazione di tutti in vista delle decisioni da prendere. So che questo metodo è già ampiamente utilizzato può essere affinato con l'attenzione a quanto il recente Capitolo generale ci ha consegnato.

In un certo senso nella nostra tradizione il Capitolo provinciale è una realtà che esprime una "sinodalità": la Commissione Teologica Internazionale ci ha ricordato che essa è «dimensione costitutiva della Chiesa, che attraverso di essa si manifesta e configura come Popolo di Dio in cammino e assemblea convocata dal Signore risorto»<sup>8</sup>. Al n. 70 questo stesso documento sottolinea come questa dimensione costitutiva si articoli su tre piani: quello dello **stile** con cui la Chiesa vive e opera ordinariamente e per noi **lo stile è quello della fraternità**; quello delle **strutture** in cui la natura sinodale della Chiesa si esprime in modo istituzionale e per noi le **strutture sono per la comunione e la partecipazione** di tutti; quello dei **processi ed eventi** sinodali in cui la Chiesa è convocata, per noi **gli incontri personali e comunitari** della Visita canonica, i passi della preparazione al Capitolo e il Capitolo provinciale/custodiale stesso.

Cari fratelli Visitatori,

nel consegnarvi queste note so di darvi il mandato che la Regola affida al Ministro, quello di visitare, ammonire, consolare e sostenere i frati nella loro vita in missione.

Un tempo della vostra vita sarà assorbito in gran parte o e vi prego di assumere questo servizio nella vostra interiorità, nel luogo dove si elabora continuamente la vostra personale identità di uomini che vivono la sequela di Gesù Cristo come il cuore della loro stessa esistenza.

---

<sup>8</sup> Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018, n. 42.

Vi prego in particolare di riconoscere il bene che vi verrà incontro dall'ascolto dei fratelli, che spesso può aprire squarci di vita e profondità inaspettate.

Vi prego ancora di accogliere nella luce del bene e con grande misericordia i limiti e le miserie dei fratelli, molti dei quali dovrete custodire per tutta la vita nel più assoluto riserbo.

Vi prego di non scoraggiarvi davanti a certe durezze, resistenze e impermeabilità. Guardate oltre!

Vi chiedo di avere la libertà interiore e la lucidità anche per correggere, per lasciar emergere le cose che non si possono tralasciare e tacere. E così la forza per assumere alcune decisioni, anche gravi.

Tutto questo va portato nella preghiera personale e continuamente ricordato al cuore di Dio, perché lui stesso nel suo Spirito possa prendersi cura di ciascuno e sostenerne il cammino.

Vivere immersi nella relazione con il Signore il servizio della Visita significa disporsi a un ascolto profondo dello Spirito nella vita dei fratelli e delle persone che incontrerete a vario titolo nelle nostre Case e attività. Da questo ascolto profondo, lo Spirito può suggerire e suscitare novità e passi nuovi, che solo la nostra razionalità e capacità di progettazione non potrebbe trovare.

Il servizio della Visita sarà così innanzitutto per voi, per noi, esercizio di fede, di speranza e di carità. Insomma non è un servizio che rendiamo al di fuori di noi, ma da ciò che siamo e da ciò che il Signore ci chiama diventare. Per questo rendere il servizio di Visitatore è un dono innanzitutto per noi e, nella misura in cui lo accogliamo, per i fratelli che incontreremo.

Il Signore vi accompagni e vi benedica, renda leggeri i vostri passi, aperti i vostri cuori, feconda la vostra intelligenza e sensibilità per seminare il bene, instancabilmente e contro ogni speranza.

Sono certo che anche in questo tempo complesso e spesso oscuro il Signore ancora ci vuole aprire come Ordine una strada bella davanti, tenendo conto della nostra realtà spesso così povera. Dio non si è stancato di noi e ci spinge in avanti, ci muove e motiva, ci anticipa sulle strade del mondo.

Lasciamo che Dio compia la sua opera e non fraponiamo noi per primi resistenze e ostacoli.

Lo Spirito del Signore ci dia slancio, la presenza e l'intercessione della Vergine Immacolata consolazione e lucidità di sguardo e di scelte, la presenza di San Francesco amore al carisma che attraverso di lui è stato donato alla Chiesa, al mondo e a noi.

Buon cammino!

Fr. Massimo Fusarelli, ofm  
Ministro generale

